

«Le leggi sull'immigrazione dovrebbero essere generose, dovrebbero essere giuste, dovrebbero essere flessibili. Con leggi di questo tipo potremmo guardare il mondo, e il nostro passato, con la coscienza e le mani pulite».

John F. Kennedy, *A Nation of Immigrants* (1958)

ECCO COME UN IMMIGRATO CANADESE, MISCHIANDO IMPRENDITORIA E SPIRITO CIVICO, STA RIVOLUZIONANDO LA COSCIENZA AMERICANA. CON UNA CAMPAGNA SULLA "GIUSTA IMMIGRAZIONE" CHE È PARTITA DA LOS ANGELES ED È ARRIVATA NEL CUORE DI MILANO. UNA SFIDA AL MONDO DEGLI AFFARI, DELLA POLITICA E, IN FONDO, A CIASCUNO DI NOI.

TESTO **GABRIELE ROMAGNOLI**

SIGNORE E SIGNORI, ECCO A VOI **LA MOSCA BIANCA**. IN TEMPI DI NAZIONALISMI, XENOFOBIA, AVVERSIONE PER L'IMMIGRATO, QUALCUNO CHE NON SOLO PENSA, MA FA CONTROCORRENTE. IL SUO NOME È **DOV CHARNEY**, HA 39 ANNI, È NATO IN CANADA DA FAMIGLIA EBREA MA VIVE IN AMERICA, DOVE HA FONDATAO QUELLA CHE È OGGI LA PIÙ FLORIDA INDUSTRIA DI T-SHIRT: **AMERICAN APPAREL**.

Ci sono molte cose colorite che gli archivi raccontano su di lui. Tanto vale sappiate subito le più discutibili: ha fatto il crumiro, si è masturbato otto volte di fronte a una giornalista che lo intervistava, ha avuto tre cause per molestia sessuale sul posto di lavoro. Ora dimeticatele e considerate questo: in un mondo dove domina l'outsourcing e ogni capo viene fatto in Cina, Vietnam, Pakistan o dove costa meno il lavoro, American Apparel realizza tutto, dall'ideazione all'impacchettamento, in una fabbrica di sette piani a Los Angeles. Mentre nelle altre aziende del settore l'occupazione cala, lì aumenta. E la maggior parte dei lavoratori sono immigrati. Di cui Dov Charney chiede la regolarizzazione, comunque abbiano passato la frontiera. Per lui non ci sono clandestini, solo gente che si sposta, e ha diritto di farlo. "Legalize LA", mettete in regola Los Angeles, è lo slogan della sua campagna. I giornali gli mettono addosso molte etichette: "Capitalista figo", "Pateralista post-moderno", "Socio-liberista". Ma sono solo marchi che si scuciono. Proviamo a capire meglio parlando con lui, anche se non è facile: in un'ora di conversazione interrompe quattro volte per saggiare tessuti (per lo più bocciati al grido: «Orribile!»), fare ordinazioni, consigliare colori, in una parola: lavorare. Perché «se non lavori tutto il tempo, come ti diverti?».

Dov, come si sta a procedere controcorrente, a difendere l'immigrazione mentre sale una marea contraria?

«È una marea temporanea, passerà. È il tempo della xenofobia come c'è stato quello dell'Inqui-

sizione. Il futuro è: frontiere aperte, libero mercato, diritto alla mobilità».

Che cosa la rende tanto sicuro?

«La storia. La storia è fatta di contrazioni ed espansioni; anche gli Stati Uniti erano divisi, con le barriere, poi si sono aperti. Voi europei lo eravate e adesso guarda, che meraviglia: viaggi dalla Spagna alla Francia all'Italia senza bisogno di passaporto né di cambiare valuta. La storia impone miglioramenti: abbiamo o no abolito la schiavitù?».

Chi può provocare questi miglioramenti?

«L'aristocrazia intellettuale, insieme con i poveracci».

C'è davvero una complicità tra queste due classi? Dico davvero, non finché i primi parlano e i secondi non si arricchiscono?

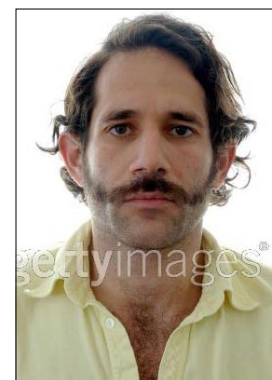
«C'è, c'è ed è fantastica. Condividono una verità speciale, una verità sacra. Il problema è chi sta in mezzo, è la classe media: è quella a innervosirsi. Ma sopra e sotto, è un'altra musica, lì sanno che cosa è giusto. Bill Gates lo sa. La regina d'Inghilterra lo sa, anche se non può dirlo. Si tenga forte: George Bush lo sa».

Sto precipitando nella perplessità...

«Si fidi, George Bush lo sa. È il suo partito che l'ha fatto deragliare. Lui in Texas impiegava un sacco di immigrati, parla spagnolo, lui lo sa che abbiamo bisogno di questa gente, che questa gente lavora, paga le tasse, ha diritto di cittadinanza».

E McCain lo sa?

«Sì, lui era tra i più avanzati, ma è arretrato per compiacere il Partito repubblicano. Poi ha capi-



Impresa e idee

Nato il 31 gennaio del 1969 a Montreal, in Canada, Dov Charney è il fondatore (nel 1991, a Los Angeles) e attuale numero uno di American Apparel, il più grande produttore di abbigliamento degli Stati Uniti. Lo scorso maggio ha lanciato la campagna di sensibilizzazione Legalize LA.

Dalla Costituzione al terrorismo

Gli Stati Uniti sono un Paese basato sull'immigrazione. Eppure, il percorso di riconoscimento, accogliimento e naturalizzazione di etnie diverse da quelle dei "padri fondatori" è sempre stato tortuoso. Per nativi, neri, ispanici questa non è proprio la terra della libertà...

1789

La Costituzione

Entra in vigore la Costituzione degli Stati Uniti, che ha valore di legge suprema dello Stato.

1790

Naturalization Act

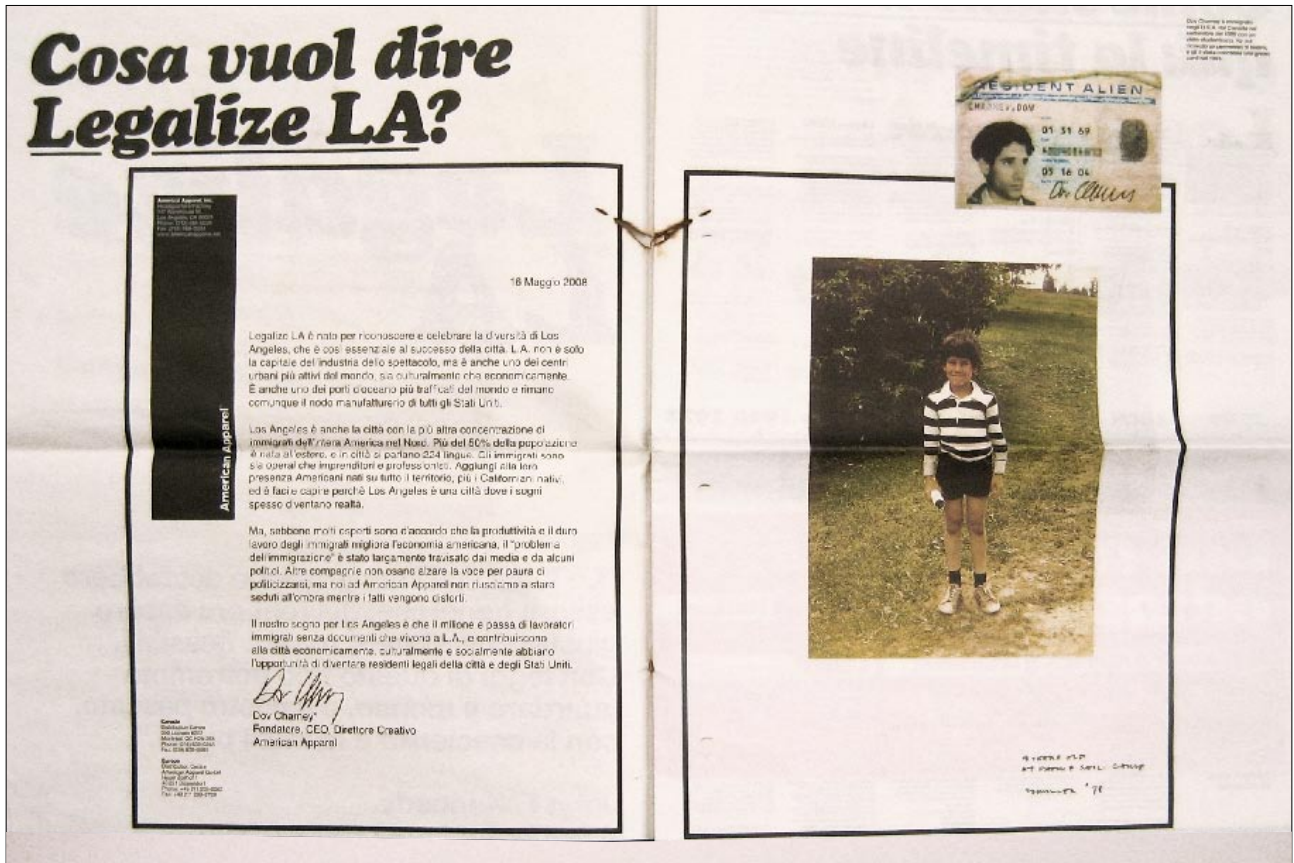
Stabilisce il requisito della residenza negli Stati Uniti da almeno due anni per gli immigrati che vogliono la cittadinanza americana, purché siano «uomini bianchi, liberi e di buona condotta morale».

I PUNTI VENDITA E LA RETE DIVENTANO GAZEBO DI DISCUSSIONE

PROPAGANDA, NON PUBBLICITÀ

Un corposo giornale dalla grafica innovativa, distribuito in tutti i punti vendita, e un sito Internet (www.legalize.la) ricco di spunti di riflessione e con spazi di dibattito tra i lettori-navigatori. Il progetto Legalize LA riesce a spiegare con un linguaggio semplice, diretto, quasi "pubblicitario", il difficile cammino verso l'acquisizione dei diritti sociali minimi per gli immigrati negli Stati Uniti.





IN PRIMA PERSONA Tutto il progetto Legalize LA (qui sopra, l'editoriale di presentazione del folder che sintetizza lo spirito della campagna) nasce dall'esperienza personale di Dov Charney, fondatore di American Apparel. Come mostra la tesserina in alto, Dov è immigrato negli Usa dal Canada nel settembre 1986 con una "student visa". La greencard gli è stata concessa poi nel 1993.



FOTO GETTY IMAGES (2)

to che avrebbe perso le elezioni per questo, perso il voto di tutti quelli venuti da oltre i confini, e sta cambiando di nuovo rotta. Non ci sono alternative».

E tuttavia: quanti l'hanno seguita nella sua campagna "Legalize LA"?

«Pochi. La catena di hotel Marriott. Bill Gates, a modo suo. Basta. Ma l'idea passerà comunque, è inevitabile. L'America non può non promuovere la libertà».

È questo ciò che l'America faceva nel carcere di Abu Ghraib?

«Ehi, qui parliamo di due cose diverse. Lei intende il Governo americano, io intendo lo spirito americano, la metafora, il simbolo. Non è il Pentagono, è una canzone rock, è il ragazzo vietnamita che apre un caffè Starbucks a Saigon, è quello di Mosca che si butta nel commercio e sfonda».

Fantastico: dunque il mercato è sempre giusto. Oppure no?

«Nel lungo periodo, sì. Nel breve periodo, no. C'è una mano invisibile che tarpa ali, mette ve-

ti, impedisce accessi. Occorre coraggio, ma anche perseveranza. Lo spirito americano è questa cosa qui».

In Europa manca?

«L'Europa è forte, ma intrappolata. È troppo istituzionalizzata. Ci sono due problemi storici che la frenano: l'oligarchia industriale e le regole socialiste. Il commercio è controllato da pochi, che vietano l'ingresso ai nuovi. Sfondare è difficile, il circolo si allarga pochissimo e chi entra si mette a guardia. Poi ci sono i sindacati, gli impicci legali. I sindacati e le oligarchie sono in combutta tra loro. Hanno creato un sistema assurdo. Come si possono avere cinque settimane di ferie?».

Troppo poco?

«Troppo! Se uno sta via cinque settimane torna e non si ricorda più che lavoro faceva. Il lavoro è gioia, passione. Per questo l'America è ancora davanti. Ma c'è dell'Europa nell'America, e viceversa. Non sono nazionalista. I nazionalismi e le religioni, me lo ha insegnato mia madre, sono la radice di ogni male».

1819

Adam Onis Treaty

Per risolvere una disputa territoriale tra gli Stati Uniti e la Spagna viene fissato il confine tra Usa e Messico.

1863

Emancipazione

La proclamazione di emancipazione e l'Arizona Organic Act aboliscono la schiavitù e permettono agli afro-americani di far parte dell'esercito dell'Unione Americana.

1870

Quindicesimo emendamento

Garantisce agli afro-americani maschi il diritto di voto.

1891

INS

Da una costola del Dipartimento di Giustizia nasce il Servizio per la naturalizzazione e l'immigrazione.

Chi hanno odiato in America

1789

1808

1838

1861

1789

1789

1789

Indiani D'America

Il 1838 è l'anno del "Trail of Tears": la migrazione forzata dei nativi indiani dai loro territori alle riserve. Durante questi esodi di massa morirono circa 4 mila persone.

Irlandesi

Cinesi

1862: viene emanato il Chinese Exclusion Act, per prevenire un eccesso di manovalanza e produzioni a basso costo negli Usa.

Italiani

23 agosto 1927: a Dedham, nel Massachusetts, vengono giustiziati sulla sedia elettrica Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, immigrati italiani (ciabattino il primo, pescivendolo il secondo),

aderenti al movimento anarchico e accusati di duplice omicidio. Il processo si rivela una farsa, la loro colpevolezza mai dimostrata; dimostrativa, invece, la loro condanna.

La situazione in Italia...

1990 LEGGE MARTELLI

La legge che regolamentava l'immigrazione risale al 1931. Ma la situazione è cambiata. Con la Martelli, per la prima volta, l'immigrazione viene considerata una questione sociale. Chi non è in regola deve essere respinto e c'è l'espulsione per chi commette reati gravi, mentre ai regolari è permesso iscriversi alle liste di collocamento. Si stabiliscono regole per i rifugiati e i richiedenti asilo.

1998 LEGGE TURCO-NAPOLITANO

Oltre ai diritti fondamentali, agli immigrati vengono riconosciuti il diritto al lavoro, alla casa e l'accesso ai servizi pubblici e sanitari. I permessi sono rilasciati nel Paese di provenienza, secondo i posti di lavoro disponibili anno per anno. Nascono i Cpt per i clandestini e i delinquenti che devono essere rimpatriati.



«NAZIONE E RELIGIONE SONO L'ORIGINE DI TUTTI I MALI»

Così ha rinunciato a Dio?

«No. Non l'ho mai incontrato, punto e basta. Dio non esiste, esiste lo spirito dell'uomo. Esiste il rapporto tra noi e gli altri, in questo si concentra il senso della vita».

Pensa che la sua fabbrica, con quell'insegna che annuncia «qui si fa la rivoluzione industriale», resterà nella storia?

«Non so dire. Tutti ci illudiamo e poi ci deludiamo. Quel che so è che mi sto davvero divertendo un sacco».

Anche troppo, a giudicare dalle cause che le hanno fatto alcune sue dipendenti...

«Vivo in California, qui impera la cultura della causa. Alzi un dito e ti chiedono tre milioni di dollari di risarcimento».

Lei ama l'Europa, adora l'Italia, ma mi spieghi: se lei produce capi semplicissimi e a basso costo, come può amare chi crea abiti complicatissimi venduti a cifre da gioielleria?

«Quello è il barocco italiano. Ma l'Italia non è solo barocco, è anche semplicità. Questa lampada, questa qui, è italiana, Lumina, semplice,

bellissima. Quel che non va è la cultura istituzionale italiana, quella appesantisce tutto. I vostri capitalisti, pure quelli, non vanno. Hanno distrutto un patrimonio: la manifattura italiana. Io tocco i miei prodotti, li verifico, li indosso, li mordo. Se ti arrivano a tonnellate già confezionati dalla Cina, come fai? State sprecando tutto. Avete dei tesori e non ve ne accorgete. Le auto! Ah, le piccole auto italiane! Con la crisi del petrolio sfonderebbero anche in America se le faceste ancora come si deve. La Panda! Ha avuto stagioni memorabili; quella di adesso, bah! Ecco, sa quale è il mio sogno?».

No, ma sta per dirmelo.

«Sì, se mi fa un favore».

Pronto.

«Scriva su GQ il mio numero di cellulare».

Sicuro?

«Sì. 001-213-92.37.943».

Fatto, e adesso?

«Voglio che il presidente della Fiat mi chiami, voglio disegnare la Panda American Apparel. Diventerebbe l'auto più diffusa in America».

1789

1789

1789

1789

1789

2008

Tedeschi

Ebrei

Russi

Giapponesi

Messicani

Medio-Orientali

1992: la Suprema Corte stabilisce che la prima generazione di giapponesi immigrati non può avere la cittadinanza né potrà mai essere naturalizzata.

1940: L'Alien Registration Act richiede la registrazione e la raccolta delle impronte digitali di tutti gli immigrati che hanno più di 14 anni.

1953: L'U.S. Immigration Service dà il via all'operazione Wet-back, per il rimpatrio forzato di oltre 3,8 milioni di messicani irregolari.

2001: L'Enhanced Border Security aumenta il numero degli agenti di frontiera, e chiede alle scuole di segnalare gli studenti stranieri. Prese le impronte biometriche di tutti gli stranieri residenti negli Usa.

2005: Il Real ID Act rende più limitate le richieste di asilo politico, facilita l'espulsione di stranieri sospettati di terrorismo, e permette la costruzione di barriere anti-ingresso lungo i confini.

2002 LEGGE BOSSI-FINI

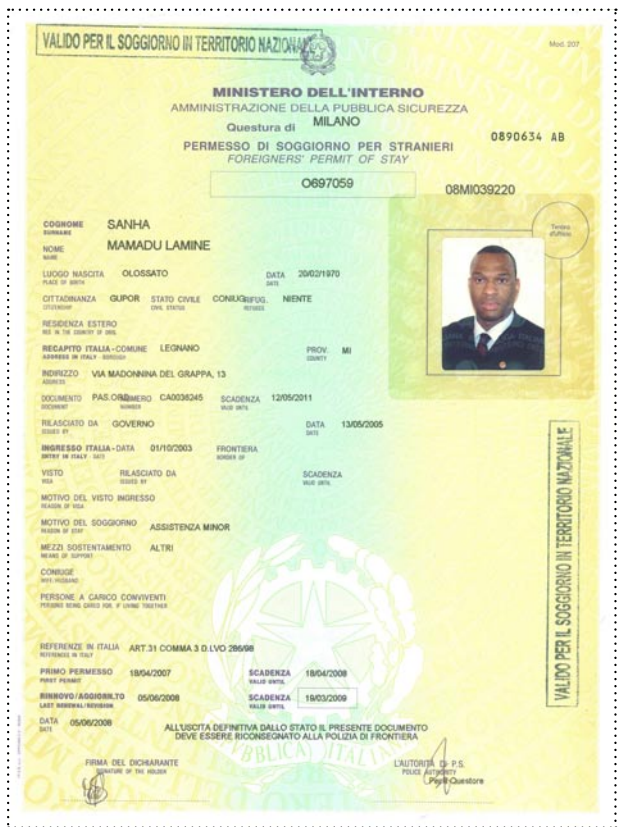
Tutti gli extracomunitari, anche se in Italia da decenni, devono lasciare la propria impronta digitale. L'immigrato può portare la famiglia se il permesso dura più di un anno e solo i regolari accedono ai servizi sociali. Chi non gode più del diritto al permesso di soggiorno, anche per aver perso il posto di lavoro, diventa clandestino ed è espulso per 10 anni. Per chi non parte è previsto l'arresto da 1 a 4 anni.



2008 PACCHETTO SICUREZZA

La clandestinità è un'aggravante e c'è il carcere da 6 a 48 mesi per gli irregolari fermati mentre entrano in Italia. Può essere espulso lo straniero con condanna a più di 2 anni. Test del dna per i ricongiungimenti familiari. La permanenza nei Cpt passa da 2 a 18 mesi. Chi non ottiene asilo può fare ricorso, ma dal Paese da cui era fuggito.

Mamadu e Tanta: due storie italiane di integrazione (quasi) riuscita



Anni vissuti in Italia: 5
Stato civile: sposato, 1 figlia (3 da matrimoni precedenti)
Ore di lavoro: 8
Abitazione: appartamento in affitto
Posizione: permesso di soggiorno fino a marzo 2009

Mamadou: «Neanche il contratto a tempo indeterminato è sufficiente»

MAMADU È NATO IN GUINEA, ha 38 anni ed è nel nostro Paese da cinque. Arrivato in Italia con un diploma in lingue, ha trovato un impiego nel settore della sicurezza, poi nell'edilizia. Non avendo il permesso di soggiorno, all'inizio lavorava in nero. Con non pochi inconvenienti: quando faceva il muratore, i datori di lavoro si sono "dimenticati" di dare gli ultimi tre mesi di paga a lui e ai suoi colleghi (tutti in nero). Nel 2006 ha finalmente ottenuto il permesso di soggiorno, accordato per consentirgli di stare accanto alla figlia Ailynne, di tre anni, nata in Italia. Grazie al permesso è arrivato il primo lavoro regolare, un contratto a termine di sette mesi, sempre nel settore sicurezza. A dicembre è stato assunto a tempo indeterminato. A marzo del 2009 il suo permesso di soggiorno scadrà, e Mamadu non sa se gli verrà rinnovato. Il problema? Ha un contratto a tempo indeterminato, ma il rinnovo dipende anche dal reddito del coniuge. Nel suo caso, lo stipendio della moglie, collaboratrice domestica, è troppo basso. Sembra assurdo, eh? // Francesca Gallacci



COSA SUCCEDDE ~ IN ~ ITALIA

Anni vissuti in Italia: 4
Stato civile: libera
Ore di lavoro: 8
Abitazione: appartamento in affitto
Posizione: dal 1° gennaio 2007 cittadina Ue

Tanta: «La Romania nella Ue è un vantaggio? Non l'ho ancora capito»

TANTA È IN ITALIA DA QUATTRO ANNI. Arrivata dalla Romania senza permesso di soggiorno, ha lavorato nella reception di una palestra, in due bar, presso un'agenzia per la sicurezza come segretaria, e in un albergo. Tutti lavori saltuari e senza un contratto. La sua posizione lavorativa non poteva essere regolarizzata, ci dice, perché non aveva il permesso di soggiorno, che a sua volta non poteva ottenere perché ufficialmente disoccupata. Un bel rebus. I primi tempi ha fatto la spola dalla Romania all'Italia ogni tre mesi, tempo limite del visto regolare. Dopo tre anni e mezzo di permanenza in Italia, è arrivato il permesso e un contratto a tempo indeterminato come impiegata nel settore sicurezza. Adesso che la Romania è entrata a far parte dell'Europa, Tanta dovrebbe godere di alcuni benefici che faciliterebbero la sua permanenza, ma non ha ancora ben capito in cosa consistano. Nel frattempo, si è laureata in Sociologia presso l'università di Bucarest: la tesi affronta il tema della situazione economica del suo Paese e la posizione degli immigrati romeni in Italia. // F. G.